

domenica 30 settembre 2001

rUnità 17

lo sport in tv

- 13,50 Superbike, gara 1 La 7
- 14,55 Diretta gol Tele+Bianco
- 16,20 Vuelta, 20ª tappa Rai3/Eurosport
- 17,15 Tennis, finale Palermo RaiSportSat
- 17,25 Ciclismo, Trofeo Beghelli Rai3
- 17,30 Volley, Europei donne: finale Tele+Nero
- 18,10 90° minuto Rai1
- 19,50 F1, Gp Usa Rai1
- 20,00 Liga: Deportivo-Celta Tele+Nero
- 20,30 Lazio-Parma Stream



Con l'Ungheria largo ai vecchi: Trap chiama Albertini

Per la gara di sabato, decisiva per i mondiali, torna dopo 6 mesi il regista del Milan

ROMA Per la partita Italia-Ungheria di sabato 6 ottobre a Parma, il ct azzurro Giovanni Trapattoni ha convocato i seguenti 22 giocatori: portieri: Gianluigi Buffon (Juventus), Francesco Toldo (Inter) difensori: Daniele Adani (Fiorentina), Valerio Bertotto (Udinese), Fabio Cannavaro (Parma), Mark Lulliano (Juventus), Marco Materazzi (Inter), Paolo Maldini (Milan) centrocampisti: Demetrio Albertini (Milan), Francesco Coco (Barcellona/Spa), Luigi Di Biagio (Inter), Angelo Di Livio (Fiorentina), Stefano Fiore (Lazio), Gennaro Ivan Gattuso (Milan), Gianluca Pessotto (Juventus), Damiano Tommasi (Roma), Gianluca Zambrotta (Juventus)

attaccanti: Enrico Chiesa (Fiorentina), Alessandro Del Piero (Juventus), Marco Delvecchio (Roma), Filippo Inzaghi (Milan), Francesco Totti (Roma). Tutto come previsto, Trapattoni torna all'antico. Complice lo 0-0 di Kaunas che ancora non ha dato agli azzurri la certezza matematica di andare ai Mondiali, il ct richiama uomini esperti e accantona, almeno per la sfida contro l'Ungheria, i più giovani. Così escono dal gruppo, in questa circostanza, Bonera e i gemelli Zenoni, mentre in avanti, nonostante si giochi a Parma, non c'è Di Vaio, al cui posto torna Enrico Chiesa. A centrocampo ecco di nuovo Albertini (al rientro in azzurro dopo sei mesi) e Di Livio, esperti nocchieri del settore nevralgico del gioco sui quali Trap conta ad occhi

chiusi e la cui presenza era stata invocata dagli stessi compagni. In avanti fuori anche Montella, mentre Christian Vieri, così come Nesta in difesa, non è stato convocato per infortunio. Indisponibili per questa partita anche Pancaro e Tacchinardi, ma per squalifica. Per il centrocampo Fiore ha vinto il ballottaggio con il suo neo-compagno Liverani, escluso da questa convocazione ma pronto a riproporsi all'attenzione, Zaccheroni permettendo (non è detto che il tecnico della Lazio gli dia una maglia da titolare). Confermato invece Coco, nonostante nel Barcellona continui a fare panchina a causa della presenza dell'esperto Sergi.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

palla a terra

QUEL NUMERO 10 L'IMMAGINAZIONE TORNATA AL POTERE

DARWIN PASTORIN

Dopo il Napoli, la nazionale argentina: nessuno potrà più indossare la maglia numero 10 di Diego Armando Maradona. Un omaggio, che qualcuno ha definito demagogico, a un campione: per noi è un atto dovuto, un segno di rispetto per un giocatore che, con la sua classe, i suoi funambolismi, il suo essere, in tutti i sensi, fuori dalle regole e da qualsiasi Palazzo, ha segnato una lunga e felice stagione del calcio: quando l'immaginazione era tornata al potere, quando la gente si divertiva negli stadi, libera e felice. Oggi, Maradona è un uomo che combatte la sua partita privata. Una partita difficile, a volte persino drammatica, e senza più il triste conforto della sua disperata corte dei miracoli: personaggi ambigui che, nei giorni della sua gloria, vivevano di luce riflessa. L'idolo è caduto, ma resta l'uomo: con la sua sofferenza, i suoi dolori, la sua voglia, comunque, di denunciare le malefatte di un pallone sempre più devoto ai delirii del dio denaro.

In pochi hanno saputo vestire la maglia numero 10 come Diego Armando Maradona. Quando i numeri delle maglie avevano ancora un senso (e una poetica), il numero 10 era l'artista, il fine ditatore, il fantasista, l'uomo in più. Il fuoriclasse di Lanus ha dovuto dividere la fama con Pelé, ormai diventato l'imprenditore di se stesso, un poster vivente che gira il mondo supersponsorizzato. La magnifica galleria comprende, tra gli altri, Omar Sivori, l'angelo dalla faccia sporca, Gianni Rivera, l'abattuto brieriano, ma capace di incantare con un semplice tocco, con quella fragilità che nascondeva una forza interiore, Zico, l'erede della Perla Nera, Michel Platini, dotato di cristallina bravura, ma anche di ironia e intelligenza. Nel football moderno, per restare dentro i nostri confini, a regalarci allegria e spettacolo sono stati o sono Mancini, Roberto Baggio, Del Piero (non più Godot, ma un campione nel pieno della propria maturità), Totti, Rui Costa. Ma Maradona, il Baudelaire del calcio, ha ridato un senso all'estro, alla genialità, all'improvvisazione. Il suo corpo sgraziato ha saputo ricamare prodezze e arabeschi sottili, impossibili: il suo gol contro l'Inghilterra (non quello di mano, ovviamente) appartiene, ormai, al mito dello sport più amato. Diego, che abbiamo avuto la fortuna di frequentare e conoscere durante la sua epopea napoletana, ha rappresentato l'icona del povero che conosce il riscatto, che diventa re, che trasforma la miseria in nobiltà. Le debolezze appartengono al suo privato, alla sua fragilità di uomo che rispettiamo: perché chi è senza colpa deve scagliare la prima pietra.

I napoletani del mondo, nei loro ristoranti, nei loro negozi di barbieri, nelle loro vetrine alla moda, nei loro uffici, mostrano ancora con orgoglio il poster, seppure ormai ingiallito, del loro ultimo, disincantato e stralunato menestrello. E la nostalgia è una spina sottile, ficcata proprio lì, tra l'aorta e la malinconia.

sciare, pur se non pensavamo, ormai, che il trasferimento si sarebbe concretizzato in questi giorni». Sarà il giovane Gatti a sostituire Liverani. In avanti, sarà certo l'esordio di Bazzani, al fianco di Vryzas. Nel Milan confermatata la squadra che ha vinto domenica con la Lazio schierata con il 4-3-1-2: Abbiati; Contra, Laursen, Maldini, Kaladz; Gattuso, Albertini, Serginho; Rui Costa; Schevchenko, Inzaghi.

INTER-BOLGNA

Per i nerazzurri che hanno perso Ronaldo ed Emre (oltre agli infortunati "storici" Conceicao, Vieri, Farinos, Cristiano Zanetti e Sukur) c'è un av-

La Roma ritrova se stessa: Juve ko

Battuti i bianconeri con gol su punizione di Batistuta (poi espulso) e di Assunção

JUVENTUS	0
ROMA	2
JUVENTUS: Buffon 6; C. Zenoni 5,5, Thuram 6, Lulliano 6, Pessotto 5,5 (24' st Paramatti 6,5); Zambrotta 6, Tacchinardi 5,5 (1' st Trezeguet 6), O'Neill 5,5 (15' st Maresca 6), Nedved 6; Salas 5,5, Del Piero 6	
ROMA: Antonioni 7; Zebina 6,5, Aldair 7, Samuel 7, Candela 6; Panucci 6,5, Tommasi 6, Assunção 6,5, Lima 6,5 (27' st Cafu 6); Batistuta 6,5, Totti 6,5 (34' st Montella sv)	
ARBITRO: Cesari 6,5	
RETI: 36' pt Batistuta, 48' st Assunção	
NOTE: ammoniti Samuel, O'Neill, Aldair, Totti, Candela, Batistuta, Assunção e Trezeguet. Espulso Batistuta	



Marzio Cencioni

Tommasi e Lima abbracciano Batistuta subito dopo la punizione che ha dato il vantaggio alla Roma

TORINO La Roma torna quella dello scorso anno, tira fuori il cuore, la rabbia e la capacità di soffrire e vince 2-0 al Delle Alpi. La Juve s'inchina per la prima volta in questa stagione anche se ha avuto più possesso della palla ma poca fantasia e poche soluzioni in avanti. Dopo la falsa partenza in campionato lo slogan di Capello è uno solo: «Difendere lo scudetto». E difesa è, soprattutto al Delle Alpi, nella gara più delicata di questa prima parte della stagione. Contro la Juve il tecnico friulano chiede anche ai centrocampisti di tenere la posizione, di non avanzare troppo. Morale: Totti e Batistuta sono isolati soprattutto da Thuram e Lulliano. La Juventus di Lippi è sempre fedele al 4-4-2, pure senza Davids, con O'Neill a fare da spalla a Tacchinardi e Salas preferito a Trezeguet.

La Juve gestisce meglio la palla e approfitta dei metri di campo non presidiato. Dopo tre minuti ci prova O'Neill con un sinistro potente ma centrale, Antonioni para in due tempi. Il centrocampo giallorosso è timoroso, cinque uomini in costante ritirata (da destra a sinistra: Panucci, Tommasi, Assunção, Lima e Candela), e nessun rifornimento per gli attaccanti. Eppure la Roma più timorosa della gestione Capello (cioè due anni pieni), proprio con le sue due punte, ha le occasioni migliori per passare.

13' lancio rasoterra di Tommasi per Ba-

tistuta, l'argentino prende la mira e carica il destro, Buffon respinge. Tre minuti dopo secondo ciak della stessa scena: Lima in profondità a Totti che prova la grande sventola di destro. Anche qui Buffon è impeccabile. I tifosi bianconeri si mirano il giovane portiere acquistato dal Parma, «Altro che Vander Sar» pensano. E invece proprio il numero uno gli riserva un colpo mortale. Sbaglia il piazzamento al 38' su calcio di punizione-bomba di Batistuta proprio quando l'argentino scarica un destro potente al centro della porta. Buffon non fa in tempo a recuperare la posizione che il pallone a 100 km/h

arriva in porta. Lippi non fa rientrare dagli spogliatoi Tacchinardi e opta per la terza punta: Trezeguet. La ripresa che doveva vedere una Juve all'arrembaggio e una Roma schiacciata all'indietro non si vede. Perché è proprio la squadra campione d'Italia a tenere la palla e a fare gioco e al sesto minuto può chiudere la partita ma il destro di Batistuta (dopo due parate senza presa di Buffon su Totti e Tommasi) è di poco fuori. A centrocampo la Juve soffre e ci vogliono venti minuti prima che qualche bianconero affondi su una fascia. Ci riesce al 21' Zambrotta, servito da

Del Piero (più in palla come suggeritore), il suo cross trova Trezeguet all'impatto (sporco) di testa. La Roma adesso arretra. Un palo e una segnalazione del guardalinee di destra ricacciano l'urlo in gola. Il palo è colpito da Lulliano (Antonioni incerto) al 24' su punizione di Nedved, il gol annullato a Trezeguet per un off-side alla mezz'ora.

L'offensiva bianconera diventa un assedio dopo l'espulsione di Batistuta (Cesari vede una gomitata del numero venti ai danni di Paramatti) ed è un susseguirsi di palloni in mezzo all'area sventati o dai centrali (Aldair e Samuel) o da Antonioni.

Un pallonetto morbido di Totti è ricacciato fuori da Buffon pochi centimetri prima della linea. Ma è un monologo juventino che costringe i laterali della Roma allo straordinario: Candela e Cafu (per una volta sulla stessa fascia) si danno per fermare Paramatti e Zambrotta. Durante i minuti di recupero sui piedi di Del Piero la palla dell'1-1 ma il suo tiro a colpo sicuro è di poco sopra la traversa. Niente 1-1? E allora ecco il 2-0: Cafu va a recuperare una palla destinata all'angolo e la crossa al centro, il sinistro di Montella è ribattuto, quello di Assunção finisce in rete.

il duello

Totti pesa come Del Piero

La classe è uguale per tutti

Pino Bartoli

TORINO Schiacciati da un numero, anzi dal numero (il 10 è un destino, gli altri algebra), anche se nella vita c'è di peggio. Per questo loro, Alex Del Piero e Francesco Totti, fanno di tutto per scendere dal piedistallo e nuotare nella normalità. E a volte ci riescono.

Uno ad esempio ci ha raccontato come sia bello andare al Cepu, tra i ragazzi con gli zaini e il telefonino. L'altro non ha mai rinunciato all'anima di borgata che lo spinge avanti nel mondo. Controluce, i due assi fra gli assi bianconerogiallorossi riescono ad essere geni assolutamente in incognito. Solo ragazzi della loro età, finalmente.

Poi capitano serate come quella di ieri, Juve-Roma che è come dire Natale con cappone, tortellini e tutto il resto, allora pure loro sono costretti a riprendersi il vestito da divi. I capibranco delle due mure di campioni. I due mattatori messi di fronte per l'ennesima ricetta. Piantati sulla loro mattonella

preferita, davanti a tutti ma non alle punte. Col joystick della loro squadra in pugno. Del Piero contro Totti, tutto quello che serve per ingozzarsi di sollucifero. Stavolta però i due fuoriclasse hanno avuto meno luce, perché la partita pesava cento tonnellate. La Roma che ha vinto e non sa più come si fa, la Juve che non vince da una vita ma non ha dimenticato come si fa.

Allora eccoli con le maniche rimboccate e la faccia tesa, i capelli spalmati sulla fronte come strisce di fatica. Parlano poco, è una sinfonia di occhiate e gesti brevi. Del Piero pompa a metà campo che pare Bonini, Totti gioca più avanti e fa impazzire Buffon. Ogni volta che ha la palla al piede si accende il terrore negli occhi degli juventini, a specchio succede lo stesso con l'illustre collega di Conegliano. Come la partita, come un vero artista, salgono di giri col passare dei minuti. E chiudono, come vuole il gentile pubblico pagante, tre ottave sopra la media. Senza nemmeno usare il tacco.

Oggi quinta giornata in serie A: riflettori puntati sulle milanesi (rossoneri a Perugia, nerazzurri col Bologna) e sul posticipo dell'Olimpico. Peruzzi si blocca: 5 settimane di stop

Inter e Milan all'attacco, la Lazio continua a perdere pezzi

Tutti gli occhi del campionato sulle milanesi: Inter e Milan sono chiamate a rispondere alla Juventus. I rossoneri di Terim sono attesi a Perugia da una trasferta tutt'altro che semplice. L'allenatore degli umbri, Serse Cosmi, è agguerrito e non crede che la cessione di Liverani (alla Lazio) abbia indebolito la squadra. «Sicuramente - ha detto Cosmi - la rinuncia a Liverani ci darà uno stimolo in più sul piano psicologico, consentendoci di tagliare un ponte che ci legava al passato e che rischiava di diventare un peso per la nostra squadra. La squadra ha reagito senza traumi alla rinuncia, anche perché sapevamo sin dall'estate che ci avrebbe potuto la-

scario da prendere con le molle: il Bologna di Guidolin che ha gli stessi punti del Chievo (e proprio con i veronesi finora ha perso l'unica volta in campionato). Cuper ha in mente questi uomini (4-4-2) Toldo; J. Zanetti, Simic, Materazzi, Georgatos; Sedorf, Di Biagio, Dalmat, Guly; Ventola, Kallon. Il Bologna risponderà con (3-5-1-1) Pagliuca; Falcone, Fressi, Castellini; Nervo, Brighi, Olive, Wome, Macellari; Pecchia; Cruz. Arbitra Farina.

5ª Giornata SERIE A oggi - ore 15,00	
Brescia-Atalanta	D+
Fiorentina-Venezia	Stream
Inter-Bologna	D+
Parma-Milan	D+
Piacenza-Torino	D+
Udinese-Chievo	Stream
Verona-Lecce	D+
ore 20,30	
Lazio-Parma	Stream

LAZIO-PARMA (ore 20,30)

Non c'è pace in casa Lazio. Gli otto giorni più infausti della storia bianconeleste, aperti con la sconfitta casalin-

gio con il Nantes (e il contemporaneo stop per Stam), gli infortuni di Nesta e Crespo nella gara di campionato persa a Milano, proseguiti con il crack di Simeone nell'immeritato ko di Eindhoven, si sono conclusi ieri con la rinuncia a Peruzzi e (probabilmente) Inzaghi.

La lista degli indisponibili, poi, comprende pure Mihajlovic e Negro (lontano dai campi ormai dal 21 agosto). Peruzzi si è procurato una distrazione dei muscoli flessori della coscia destra e dovrà stare fermo per cinque settimane mentre un attacco febbrile ha colpito Simone Inzaghi, Zaccheroni ha gli uomini contati. Nella formazione anti-Parma non c'è posto per il

neo-acquisto Fabio Liverani. In campo andranno (secondo il 3-4-1-2): Marchegiani; Colonnese, Couto, Favalli; Poborsky, Giannichedda, Mendieta, Pancaro; Fiore; Kovacevic, Lopez.

Il Parma, rigenerato, dalla vittoria di Helsinki ha solo un calciatore indisponibile: Lamouchi. Per il resto tutti a disposizione di Ulivieri che ha intenzione di riproporre la squadra che domenica scorsa ha superato (soffrendo) il Brescia (3-4-1-2): Frey; Djedou, Sensini, Cannavaro; Diana, Almeyda, Bolano, Junior; Nakata; Milevovic, Di Vaio. Dirige Braschi, proprio l'arbitro che sospese Lazio-Parma del 7 aprile scorso per la pioggia.

La partita, recuperata poi il 18 aprile, finì 1-0 per i padroni di casa.

BRESCIA-ATALANTA A RISCHIO

Per il decreto antiviolenza negli stadi sarà un bel test. Da Bergamo arriveranno a Brescia circa duemila tifosi, parte dei quali con un treno speciale che giungerà verso mezzogiorno.

Sul piano sportivo, chi è già completamente calato nel clima del derby è Carlo Mazzone che, contro i nerazzurri, vorrebbe rivedere lo stesso Brescia di domenica scorsa a Parma, con la sola variante del risultato. La passata stagione, tra andata e ritorno, i bergamaschi rifilarono cinque gol al Brescia...